

Il teatro di Augusta Taurinorum

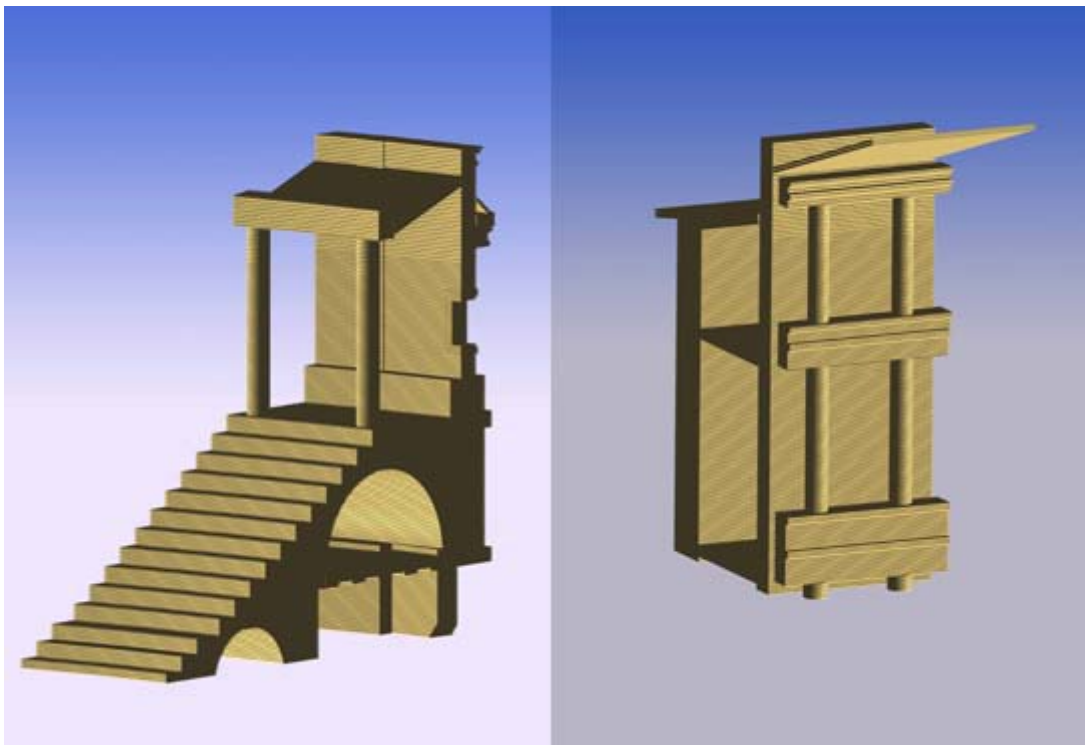
di Silvia Cumani

Relatore: Marco Trisciuglio

Correlatore: Donatella Ronchetta

L'area archeologica torinese della Porta Palatina è attualmente oggetto di un intervento di sistemazione che interessa, fra l'altro, i resti del teatro romano, risalente all'epoca augustea di fondazione della colonia. Scoperto nel 1899 dal D'Andrade, in occasione degli scavi per la costruzione della Manica Nuova di Palazzo Reale, l'antico teatro è stato in parte inglobato nei seminterrati dell'edificio stesso. Il settore sud-ovest della cavea è invece visibile e, allo stato attuale, tali resti risultano inseriti all'interno di un percorso di visita che fa capo al Museo di Antichità, dal quale è possibile accedere alla zona dello scavo.

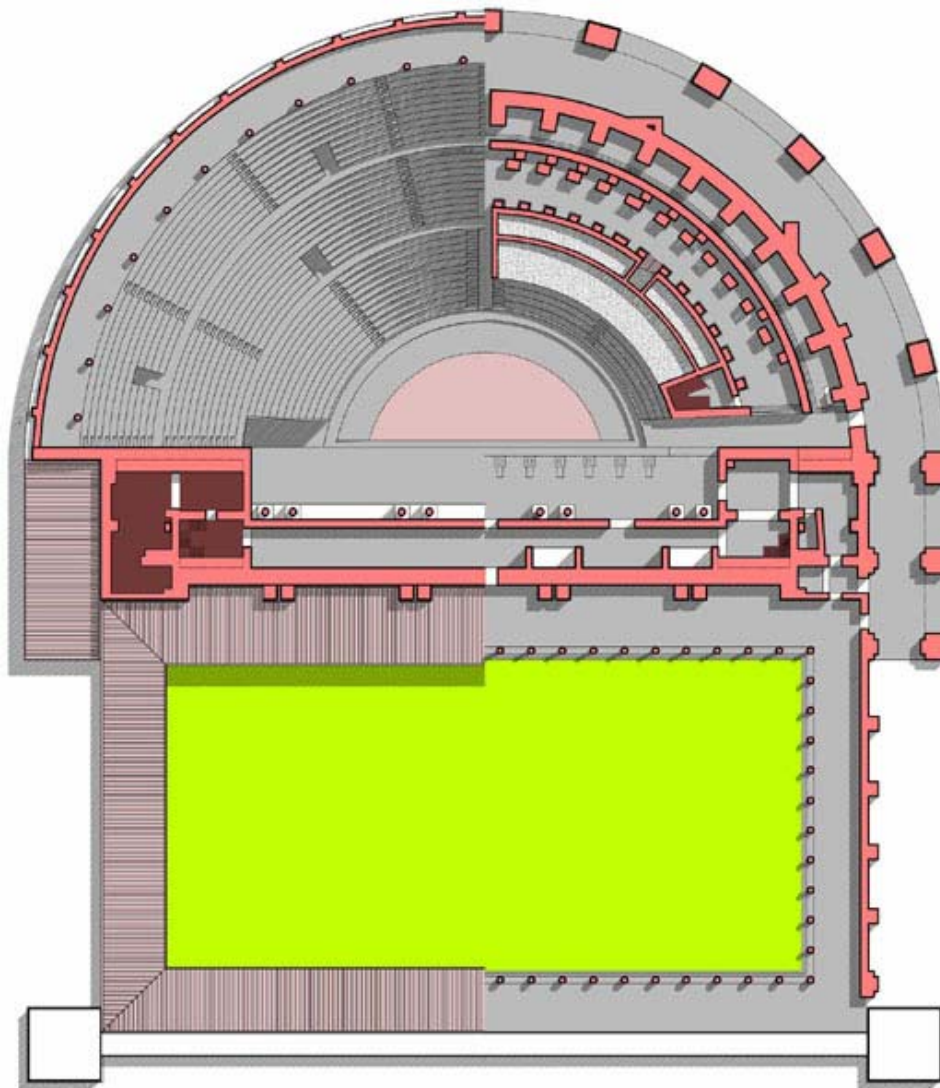
L'ipotesi progettuale prende spunto dalla necessità di integrare la fruizione "visiva" del teatro con strumenti conoscitivi idonei a restituire l'immagine dell'edificio nel suo volume originario e nella sua complessità compositiva. Il mezzo scelto, sia per l'efficacia comunicativa sia per non occultare alla vista le rovine, è il modello in scala al vero di una porzione del manufatto.



Studi per la realizzazione del modello

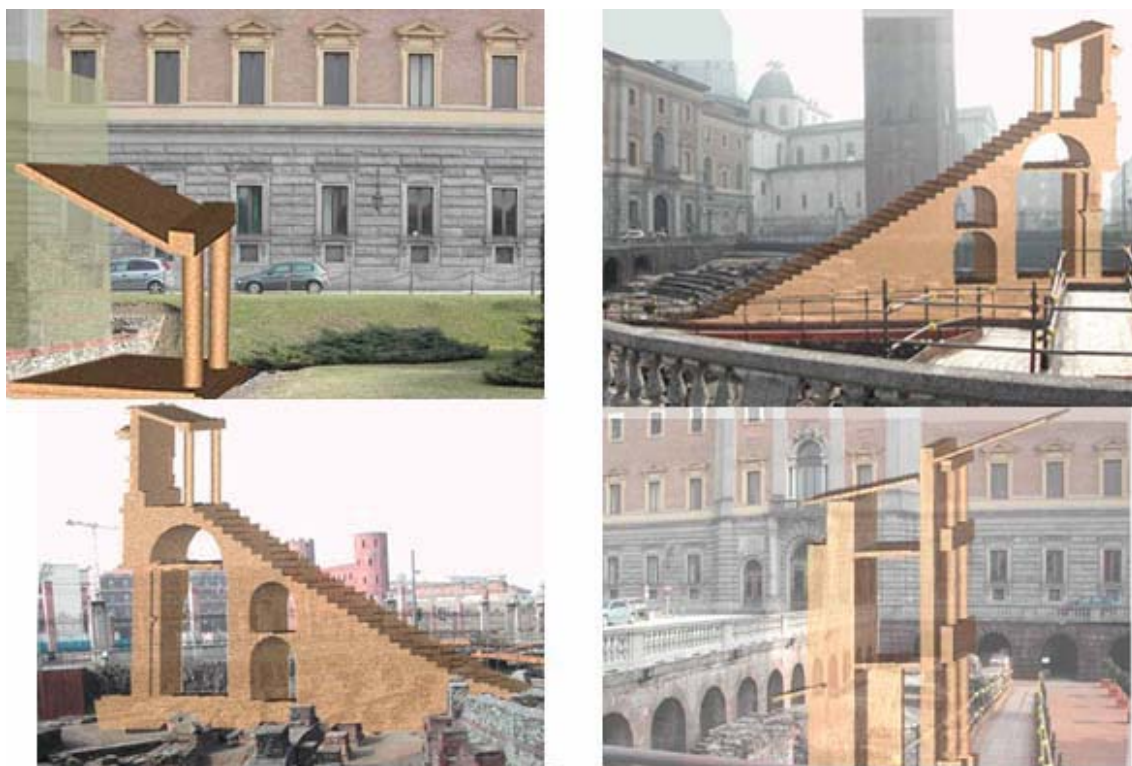
Tale modello, da realizzarsi mediante tavole di legno supportate da una struttura metallica, si basa sull'ipotesi grafica ricostruttiva, che comprende la pianta dell'edificio (con la disamina delle diverse fasi costruttive e l'approfondimento della fase di massimo sviluppo), le sezioni e lo studio della scaenae frons.

Il momento progettuale giunge alla conclusione di un iter che si pone come scopo quello di accumulare una serie di conoscenze (il "materiale di base") tali da consentire una ricostruzione corretta e congrua. Tale studio si basa innanzitutto sulle fonti antiche, nello specifico sul "De Architectura" di Vitruvio e sulle interpretazioni dello schema geometrico del teatro ivi formulato. Analizzate le prescrizioni relative alla costruzione dell'edificio, l'attenzione si sposta sullo studio del contesto, inteso come indagine sull'ambito storico e geografico, con la disamina di alcuni esempi analoghi per datazione ed area di localizzazione, e come ricerca sulle tracce della fondazione e dello sviluppo della colonia di Augusta Taurinorum. L'ultimo passo è quello relativo all'analisi approfondita della tipologia edilizia, dei suoi caratteri distintivi e ricorrenti, delle sue parti costitutive, combinata con lo studio delle funzioni e delle tecniche costruttive.



L'ipotesi ricostruttiva – Pianta

L'elaborazione dell'ipotesi di progetto – una vera e propria operazione di “riprogettazione” del teatro - ha come base (e come garanzia di veridicità) il rilievo archeologico, grazie al quale è possibile ridisegnare l'intera pianta e parte della sezione. Per quanto concerne l'alzato e, più in generale, la logica compositiva dell'edificio, diviene indispensabile il ricorso al materiale di base raccolto: partendo dalle dimensioni e dai rapporti proporzionali prescritti da Vitruvio, si sono via via colmate le lacune mediante il confronto con altri edifici coevi e lo studio dei materiali e delle tecniche costruttive, alla ricerca delle soluzioni più coerenti possibili. L'elaborazione grafica rappresenta di per sé il primo momento didattico e di approfondimento; ma è la sua utilizzazione per la ricostruzione attraverso il modello che consente una divulgazione che non si limita ai soli “addetti ai lavori” e si inserisca nell'attuale percorso del Museo di Antichità. La soluzione progettuale costituisce quindi una vera e propria scelta atta a garantire la percezione reale ed immediata del manufatto antico nella sua completezza volumetrica. Il modello ricostruttivo in scala al vero trova la sua collocazione all'interno dell'area di scavo, in modo da poter integrare le informazioni trasmesse dai resti, conservati per la maggior parte al livello delle sole fondazioni; le linee geometriche suggeriscono non solo il volume e la forma dell'edificio, ma anche i rapporti tra le parti e con il contesto.



L'inserimento in situ del modello

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Silvia Cumani: silvia.cumani@studiogramegna.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it